

Rassegna del 08/01/2014

SANITA' REGIONALE

08/01/14	Gazzetta del Sud	20	Sanità, il precariato va superato	...	1
08/01/14	Gazzetta del Sud	22	Il sangue infetto e l'odissea del sopravvissuto	Bodolati Arcangelo	2
08/01/14	Gazzetta del Sud	23	Postino accusa malore, trasferito in elicottero all'ospedale "Pugliese"	f.o	3
08/01/14	Quotidiano della Calabria	15	Sanità, nodo troppo stretto	Verducci Giovanni	4
08/01/14	Quotidiano della Calabria	18	Pale troppo vicine "e danno vertigini" Ricorso ai giudici - Pale eoliche vicine e da vertigini	Anastasi Antonio	5
08/01/14	Quotidiano della Calabria	23	All'Ospedale di Rossano gli consigliano il ghiaccio ma va operato d'urgenza	Maurella Franco	6

SANITA' LOCALE

08/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Le farmacie non sono degli istituti di credito	f.r	7
08/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17	«Invitiamo Mancuso a un confronto pubblico»	...	8
08/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	20	Ortofrutta, la qualità protagonista del 2013	...	9
08/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	24	Quei conferimenti all'Asp "immotivati e gravosi"	...	10
08/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	24	Federfarma non depone le armi	Corasaniti Edoardo	11
08/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25	Controlli ortofrutticoli «Confortanti i dati delle indagini»	...	12
08/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	32	«Tanta umanità nella clinica dei risvegli»	Marrone Luigi	13
08/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	34	Syndial, «la Regione è latitante»	Ciro Marina	14
08/01/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	24	Posizioni, duro attacco della Rsu	Prestia Francesco	15
08/01/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	31	Postino colpito da infarto a 800 metri dall'ospedale L'ambulanza arriva dopo 15'	Vellone Bruno	16

Il sen. Gentile (Ncd) chiede precise garanzie al Governo

Sanità, il precariato va superato

CATANZARO. «Quelli che impunemente parlano di disservizi sanitari dovrebbero mettersi una mano sulla coscienza e ricordare gli anni in cui sono stati prodotti debiti per due miliardi di euro senza lasciare una traccia degna di questo nome: con due miliardi dovremmo salvare cinque Pet, mille persone in organico in più e cinque cardiocirurgie. Invece non c'è rimasto altro che ripartire dalle macerie». Lo afferma, in una nota, il senatore Anto-

nio Gentile, del Nuovo centro-destra.

«Quest'anno – aggiunge – sbloccheremo il turn-over e si vedranno altri investimenti perché su questo punto la Giunta regionale sta lavorando alacremente. Io credo, però, che anche il Partito democratico, che rispettiamo, possa e debba condividere con noi questa fase e del resto Scopelitti è stato chiaro affidando le responsabilità del dissesto non solo alla Giunta Loiero ma an-

che a quella precedente. Servono azioni congiunte e non demagogiche su tutto il territorio. Non sono più gli anni in cui lo Stato ripianava i debiti a piè di lista e i direttori generali eseguivano i lavori senza procedere a gare».

«C'è bisogno di essere uniti – conclude Gentile – e di utilizzare il 2014 come anno del rilancio, non tralasciando la questione dei precari su cui chiederemo formalmente atti precisi al Governo». ◀



COSENZA L'inchiesta avviata dalla Procura dopo la morte del pensionato Cesare Ruffolo potrebbe registrare nuovi colpi di scena: s'indaga per lesioni gravissime

Il sangue infetto e l'odissea del sopravvissuto

Confermata la contaminazione delle sacche attraverso il sapone usato nel centro di raccolta ematica

Arcangelo Badolati
COSENZA

Danni irreversibili. Capaci di condurre alla morte. Il trentasettenne sopravvissuto alla trasfusione di sangue infetto ha corso un serio pericolo di vita e le sue condizioni appaiono oggi nettamente peggiorate rispetto a quando, nel giugno dello scorso anno, venne dimesso dall'ospedale dell'Annunziata di Cosenza.

È quanto emerge da una memoria depositata in Procura dall'avvocato Massimiliano Coppe che assiste il paziente. Le affermazioni sono corroborate dai risultati delle consulenze medico legali di parte che verranno esibite in sede processuale. Il consulente della Procura, il professore Biagio Solarino dell'Università di Bari, depositerà invece le sue conclusioni nelle prossime settimane. Se la situazione clinica del trentasettenne dovesse essere confermata, la magistratura inquirente dovrebbe procedere nei confronti dei responsabili per lesioni gravissime.

Potrebbe essere questo l'ultimo significativo passaggio dell'inchiesta avviata dal procuratore Dario Granieri e dai pm Salvatore Di Maio e Paola Izzo dopo la morte di Cesare Ruffolo, il pensionato settantannovenne di Rende ucciso, la scorsa estate, dal liquido ematico infetto iniettatogli per errore nel corso di una routinaria trasfusione. Le indagini,

svolte dai carabinieri del Nas, riguardano infatti sia il decesso dell'anziano che l'episodio precedente che ha coinvolto il trentasettenne cosentino.

Gli investigatori hanno pedissequamente ricostruito le fasi della contaminazione dei due degenti, stabilendo che il batterio fatale venne veicolato nelle sacche di sangue dall'utilizzo d'un sapone. Il paziente trentasettenne, tuttavia, resistette all'azione nefasta del germe perché godeva di un organismo meno vecchio e, soprattutto, più sano rispetto a quello della vittima del mese successivo. Ruffolo, al momento dell'indotta infezione mortale, era affetto da una patologia leucemica. Agli atti d'inchiesta è stata pure allegata la relazione firmata, il 13 agosto, dal pool d'ispettori mandato in Calabria, dopo il decesso del pensionato, dal ministro della Sanità. Il documento fotografa impietosamente la situazione in cui versava il Centro trasfusionale del nosocomio più importante dell'area settentrionale della regione.

Per la storia del sangue infetto sono al momento indagati sette dirigenti ospedalieri ritenuti, a vario titolo, responsabili direttamente o indirettamente di quanto accaduto. La loro formale incriminazione si basa, al momento, solo su una ipotesi d'accusa che dovrà naturalmente trovare riscontro nelle ulteriori attività investigative che saranno svolte. ◀



SERRA SAN BRUNO Subito soccorso Postino accusa malore, trasferito in elicottero all'ospedale "Pugliese"

SERRA SAN BRUNO. Prima o poi doveva accadere. La calca all'interno dell'Ufficio postale è insostenibile. Lo avevamo scritto qualche giorno fa, denunciando l'affollamento che ogni giorno si verifica all'interno del locale ufficio postale i cui dipendenti non riescono a far fronte giornalmente al forte afflusso di clienti, costretti a ore di attesa prima di poter fare una raccomandata o presentare agli sportelli un semplice conto corrente.

Il gran numero di persone che sosta nell'unico locale messo a disposizione del pubblico, oltre a non garantire la privacy di chi opera agli sportelli, è causa di danni alla salute. Ieri a farne le spese è stato un postino, originario di Arena che presta servizio in questo ufficio postale. Il dipendente nel corso della mattinata, mentre stava compiendo il proprio lavoro, è stato colto da un improvviso malore.

Sarà stata sicuramente qualche altra causa, ma ciò non toglie che l'aria viziata, lo stress per la calca agli sportelli, il sovraccarico di lavoro in un ambiente in preda del chiacchiericcio e della confusione, possano aver contribuito o determinato l'episodio.

Fatto sta che per il postino è stato necessario fare intervenire il 118 che ha provveduto a trasportare l'uomo al pronto soccorso del locale ospedale. Fortunatamente tra la gente che aspettava c'era anche un medico il quale ha provveduto immediatamente a soccorrerlo prima che arrivasse l'ambulanza, prestandogli le prime cure.

I sanitari del pronto soccorso, dopo averlo tenuto in osservazione per alcune ore, nel pomeriggio, hanno fatto intervenire l'elicottero con il quale il paziente è stato trasportato presso il "Pugliese" di Catanzaro.

Il problema dell'affollamento nell'Ufficio postale di Serra San Bruno si ripropone in tutta la sua cruda realtà. Sarebbe il momento di pensare seriamente al modo di come rendere più vivibile l'attesa agli sportelli e di come smaltire il notevole flusso di utenti che ogni giorno affolla l'ufficio per il disbrigo delle normali pratiche burocratiche quotidiane.

L'apertura dell'ufficio anche nelle ore pomeridiane è la soluzione che da tempo si suggerisce insieme a quella di aumentare il numero degli sportelli in funzione. ◀ (f.o.)



Polemiche sull'ufficio postale di Serra San Bruno



REGIONE Il risanamento del deficit è l'obiettivo prioritario

Sanità, nodo troppo stretto

L'alternativa sarebbe quella di un aumento dell'imposizione fiscale

di GIOVANNI VERDUCI

REGGIO CALABRIA - "Il nodo sanità resta il problema principale sul quale si gioca il futuro della Regione". Il bilancio di previsione della Regione Calabria ruota obbligatoriamente attorno a questa problematica ed alle soluzioni che sono state approntate per portarla a soluzione.

Se il disavanzo non dovesse essere ripianato il rischio di un innalzamento delle tasse è dietro l'angolo per i calabresi. Lo si legge nella relazione di accompagnamento allo strumento economico che è stata approvata dal consiglio regionale. "L'azzeramento dei disavanzi - si legge nella relazione - dovrebbe essere portato, quindi, a prima della copertura delle manovre regionali, in maniera tale da liberare queste ultime per incrementare le entrate in libera disponibilità che potrebbero, così, essere destinate ad altre emergenze. Altrimenti l'unica possibilità è quella di ricorrere ad un ulteriore aumento dell'imposizione fiscale, con un ulteriore incremento dell'addizionale regionale Irpef, già ai livelli massimi consentiti".

Per fortuna, si fa per dire, la possibilità di manovra è limitata per il 2014 ad un aumento dello 0,3% dell'addizionale stessa.

Naturalmente a Palazzo Alemani stanno lavorando per evitare che l'innalzamento delle tasse diventi una cosa concreta. "Il Governo regionale - si legge nella relazione - è impegnato in una forte riduzione di disavanzi in Sanità prima della copertura, in maniera tale da utilizzare le entrate derivanti dalle manovre fiscali per affrontare le emergenze sociali della Regione aggravatesi per via dei tagli ed evitare l'ulteriore incremento

dell'addizionale Irpef, fermo restando che le riduzioni del fondo sanitario degli ultimi due anni, l'attuazione della spending review e la prossima introduzione dei costi standard rendono l'impresa sempre più difficile".

Il deficit del servizio sanitario pesa sul bilancio regionale più di quanto possa essere immaginato. Al ripianamento del debito, infatti, la Regione Calabria è costretta a dirottare anche una quota parte delle entrate tributarie. "Una quota dell'Irap, pari a 149 milioni di euro, ed una quota dell'Irpef pari a 185 milioni di euro - si legge nella relazione stilata dall'assessore Giacomo Mancini - sono destinate al finanziamento del servizio sanitario regionale, mentre un'altra parte dell'addizionale Irpef, quantificata in 73 milioni di euro e derivante dai provvedimenti fiscali in materia di addizionale Irpef assunti con la legge regionale 7 agosto 2002, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni, nonché i 43 milioni di euro derivanti dall'incremento dell'aliquota Irap, sono destinate alla copertura dei disavanzi di gestione in materia di spesa sanitaria".

Al netto delle somme "girate" alla sanità, quindi, i tributi riscossi dalla Regione Calabria pari a 179 milioni di euro circa "continuano a rappresentare una componente molto limitata nell'acquisizione di mezzi finanziari aggiuntivi per provvedere ai bisogni della regione".

Per il 2014, infine, la Regione Calabria prevede di incassare risorse per oltre 3 miliardi di euro, (in valore assoluto il 70% delle entrate regionali), con un vincolo di destinazione insuperabile: il finanziamento del servizio sanitario regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore Giacomo Mancini

EOLICO NEL CROTONESE

Un parco eolico in una foto d'archivio

Le pale troppo vicine «e danno vertigini» Ricorso ai giudici

ANTONIO ANASTASI
A PAGINA 18

■ **CUTRO** Un pezzo di elica lungo 7 metri cade a terra: fortunatamente nessuno in zona

Pale eoliche vicine e da vertigini

Gli agricoltori di contrada Rosito adiscono le vie legali. Spunta il parere negativo dell'Asp

La denuncia
«Distanze
non rispettate»

di ANTONIO ANASTASI

CUTRO (Kr) – Quelli che parlano bene lo chiamano “shadow flicker”. In inglese sta per sfarfallio dell'ombra. E' l'effetto ottico prodotto dalle turbine eoliche e causato dall'interruzione della luce solare provocata dalle pale in movimento. Secondo una diffusa letteratura scientifica, le conseguenze consistono in disturbi vari. Mal di testa. Vertigini. In alcuni casi si può arrivare all'epilessia. Nella contrada Rosito, una campagna ritagliata tra i territori comunali di Cutro e Isola Capo Rizzuto su cui sono disseminate numerose pale eoliche, casi di epilessia non se ne registrano, ma giramenti di capo e vertigini sì. A iosa. La vita accanto agli aerogeneratori di ben due parchi eolici, il Pitagora di Isola Capo Rizzuto e l'Iris di Cutro, sta diventando difficile per gli agricoltori della zona, che sono sul piede di guerra. Tant'è che hanno dato mandato a un legale, l'avvocato Domenico Colosimo, per un ricorso collettivo al Tribunale civile di Crotona. Intendono chiedere il risarcimento dei danni ancora in via di quantificazione perché, come spiega l'avvocato, “la materia è complessa”.

Intanto, il legale (a lui si sono rivolti una decina di contadini ma altri hanno contattato altri professionisti del Foro di Crotona) sta predisponendo una fitta documentazione dalla quale spunta il parere igienico-sanitario negativo emes-

sodall'Asp nell'agosto 2012 in relazione al parco autorizzato alla ditta Iris 2006 (successivamente c'è stata una girandola di cessioni a società subentranti) nel novembre 2010 dalla Regione Calabria. Perché non sarebbero state rispettate le distanze precauzionali dalle case nell'installare le torri eoliche con la conseguenza di un'esposizione continua degli abitanti al rumore delle pale e rischi in termini di sicurezza. A fronte di una distanza prescritta di almeno 500 metri, una ventina di pale sono state piazzate in spazi inferiori. Alcune sono addirittura a 280 metri da un nucleo abitato, come risulta dagli atti ai quali l'avvocato ha avuto accesso. A dare incarico al legale sono stati i proprietari terrieri confinanti con quelli che hanno stipulato contratti con le società e nei cui fondi insistono le pale. “Tutti lamentano un problema di distanze”, spiega ancora l'avvocato Colosimo. I suoi assistiti sono agricoltori dalle scarpe grosse e dal cervello fino che ritengono, insomma, che siano stati lesi diritti perché i loro terreni confinano con quelli su cui si trovano le pale.

Troppo vicine ai terreni in cui i contadini vanno quotidianamente a lavorare, quelle pale. Nelle settimane scorse si è persino rischiata una strage. Il pezzo di un'elica, lungo circa sette metri, si è staccato ed è finito a terra, a 50 metri dalla torre. E se si fosse trovato qualcuno a

passare da quelle parti? Non solo rumori e vertigini, dunque, tanto più che quella strada di campagna che da via Rosito sbuca, passando per la località Campolongo di Isola, sulla strada statale 106, viene percorsa da ciclisti amanti della natura. Ma il paesaggio rurale è ormai scompaginato dal proliferare di pale eoliche che si materializzano come mostri d'acciaio anche davanti agli automobilisti, ai quali sembra di passare praticamente sotto le turbine che quasi sfiorano l'asfalto. Troppo vicine anche alla strada, quelle pale.

E pensare che il documento preliminare del Piano strutturale comunale approvato sul finire del 2013 in consiglio comunale prevede, in particolare, che a Rosito si dia luogo alla “valorizzazione della strada provinciale 45 recentemente sistemata a seguito della realizzazione dei parchi eolici”. Insieme all'area di Villa Margherita e a quella del lago Sant'Anna, secondo gli intenti dell'amministrazione comunale, Rosito dovrebbe far parte di «un polo di interesse sovramunicipale, peraltro dotato di forte accessibilità (in questo punto convergono l'aeroporto, la strada statale 106 e la ferrovia)» al fine di «incentivare il turismo ricreativo (vela, percorsi ciclabili sportivi e ricreativi) e culturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'Ospedale di Rossano gli consigliano il ghiaccio ma va operato d'urgenza

Non riscontrato
a un 58enne
il distacco
di un muscolo

di FRANCO MAURELLA

TREBISACCE (Cs) - Rischia l'invalidità permanente e, se tutto va bene, di rimanere claudicante per tutta la vita, N.G., 58 anni di Trebisacce, che accusa i sanitari dell'ospedale di Rossano, prospettando un caso di malasania. I fatti, per come riferiti dal protagonista, risalgono al 7 dicembre. L'uomo inciampa e cade rovinosamente battendo violentemente la coscia destra contro uno scalino del pianerottolo di casa. Il muscolo si contrae al punto tale da ritirarsi ben sopra il ginocchio, creando un vuoto sulla coscia. Moglie e vicini accorsi, lo massaggiano riportando il muscolo quasi alla normalità ma, per il dolore lancinante, lo accompagnano al Punto di primo intervento dell'ex ospedale di Trebisacce dove non riesce ad eseguire la radiografia a causa dei macchinari fuori uso. Su consiglio dei sanitari del Ppi di Trebisacce, N.G. si fa accompagnare presso l'ospedale spoke di Rossano dove, «dopo una

lunga attesa al Pronto soccorso, mi è stata effettuata una radiografia al ginocchio che è risultata negativa». «Nonostante - continua il racconto di N.G., ci fossimo affannati a spiegare ai medici di turno che il problema non era al ginocchio, bensì al muscolo della coscia che era visibilmente gonfio e provocava fitte lancinanti, ci vennero spostati in modo sbrigativo e risolto che il loro compito era finito, che la gamba non presentava alcun problema, che non ritenevano opportuno disturbare l'ortopedico reperibile e che tutto sarebbe passato con applicazioni di ghiaccio sulla coscia». «Prima di lasciare il pronto soccorso di Rossano - aggiunge N.G., ho chiesto ed ottenuto che mi somministrassero almeno un antidolorifico». Nonostante le applicazioni di ghiaccio sulla coscia, con il trascorrere dei giorni il dolore anziché diminuire diventava sempre più insopportabile. A questo punto N.G. fissa una visita ortopedica con il dottore Parciante, ortopedico presso l'ospedale lucano di Policoro (Mt). Dall'ecografia alla gamba viene riscontrata la rottura del tendine con conseguente ricovero urgente in ospedale

per sottoporre N.G. ad intervento chirurgico. L'intervento che veniva eseguito il 27 dicembre dal primario ortopedico di Policoro. «A detta dello stesso Primario - riferisce N.G., l'intervento, si è rivelato particolarmente impegnativo a causa del lungo tempo trascorso dalla caduta e dalla conseguente rottura del tendine con notevole aumento del distacco». «Ciò - aggiunge N.G., ha reso necessaria l'applicazione di una protesi di congiunzione che potrebbe rendere difficoltoso il recupero totale dell'attività motoria se non, addirittura, provocare un'invalidità permanente». Oggi, N.G., che ritiene "negligente" il comportamento dei sanitari del Pronto soccorso di Rossano, mentre esalta la professionalità dei colleghi di Policoro, ospedale di riferimento per l'Alto Jonio cosentino dopo la riconversione in Capt del presidio di Trebisacce, sta pensando di affidarsi a un legale di fiducia l'eventuale per una denuncia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MALASANIA



L'Ospedale di Rossano

Federfarma sollecita l'Asp sul capitolo rimborsi: o si cambia o lo sciopero sarà certo

Le farmacie non sono degli istituti di credito

«È come se l'Asp beneficiasse di una forma di finanziamento da parte dei farmacisti».

Il consiglio direttivo di Federfarma Catanzaro spiega così la situazione che consegue ai tardivi rimborsi delle ricette da parte dell'Asp, con la quale ci sono degli accordi che prevedono il rimborso entro il mese successivo, anche se a Catanzaro si stabilì un ritardo massimo di due mesi, e così oggi «aspettiamo il pagamento di ottobre e novembre» spiega Federfarma.

Per fare chiarezza sulla situazione, la federazione è pronta a "sfidare" in un incontro pubblico il direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, «perché siamo sicuri che il confronto darebbe modo ai cittadini di capire i termini della questione. Ritardare illegittimamente i pagamenti ai farmacisti a tempo indeterminato – spiega la federazione –, con il solo onere dell'interesse al saggio legale oggi all'1%, costituisce di fatto una forma di "finanziamento" dei farmacisti all'Asp, che quindi gestisce i fondi destinati alla copertura della spesa farmaceutica a un tasso di gran lunga inferiore a quello che sosterebbe se facesse

ricorso al credito bancario».

Una situazione che Federfarma bolla come «insostenibile» per i farmacisti, «che subiscono oneri più elevati per fare ricorso (loro sì) al sostegno bancario a causa di una *mala gestio* che non è della loro attività bensì quella delle aziende sanitarie da cui attendono i rimborsi». In sostanza, i farmacisti si vedono spesso costretti a ricorrere ai prestiti bancari per fare fronte a questi mancati introiti.

È poi evidente che «quando le farmacie vengono pagate dall'Asp con ritardi del genere di quello di cui parliamo, e devono pagare correntemente forniture e personale, non possono non risentirne. Di fronte a ciò, Federfarma non può e non deve restare inerte, perché istituzionalmente deve tutelare le farmacie, le quali, a loro volta, e Mancuso dovrebbe saperlo perfettamente, devono dare ai cittadini i medicinali di cui hanno bisogno». Serve, dunque, un tavolo di confronto «intorno al quale sedersi per risolvere i problemi attuali e individuare nuove opportunità e servizi a costo zero per i cittadini, stanchi di chiacchiere e polemiche. Altrimenti, lo sciopero del 7 febbraio sarà inevitabile». ◀ (f.r.)



Ancora critico il rapporto farmacie-Asp



polemica federfarma-asp

«Invitiamo Mancuso a un confronto pubblico»

Federfarma controeplca alle dichiarazioni del direttore generale dell'Asp Mancuso. «Apprendiamo - dice il presidente De Filippo - che l'Asp ha molti debitori. Siamo stupiti perché le dichiarazioni risalenti a qualche mese fa sempre di Mancuso riferivano di un'Asp in attivo. Ma ancora più stupiti siamo quando leggiamo di ritardi di mesi che sarebbero, a dire da Mancuso, essere stati concordati con Federfarma. A questo punto, allora, diciamola tutta, perché come farmacisti e come cittadini siamo stanchi dei giochi di parole: la sostanza, che è quella prevista dalla legge e dall'accordo del 16 novembre 2011 (stipulato con Mancuso), è la seguente». Secondo Federfarma «le farmacie devono ancora ricevere il pagamento delle ricette di ottobre e novembre 2013. Per legge le Asp devono pagare le farmacie entro la fine del mese successivo a quello in cui ricevono le ricette dalle farmacie medesime. A Catanzaro, per venire incontro alla situazione della nostra Asp, Federfarma ebbe ad acconsentire, con l'accordo del 16 novembre 2011: la regolarizzazione dei pagamenti dei crediti maturati dalle farmacie entro giugno 2012; nelle more il ritardo non avrebbe dovuto superare due mensilità; per gli interessi maturati la Asp si impegnava a sottoporre la questione alla struttura commissariale e per quelli maturandi a stipulare un'apposita transazione». In conclusione - sostiene De Filippo - «l'Asp per ottemperare (almeno) all'accordo di novembre 2011 (visto che alla legge, a quanto sembra, non è in grado di farlo) deve pagare entro gennaio 2014 le ricette di ottobre 2013. Questa è la situazione, e se Mancuso insiste affermando che non sia così, siamo disponibilissimi a parlarne in qualsiasi sede; se necessario, anche in un tribunale. Invitiamo Mancuso ad un incontro pubblico, perché siamo sicuri che il confronto diretto darebbe modo ai cittadini di capire esaurientemente i termini della questione».



Ortofrutta, la qualità protagonista del 2013

Asp, indagini confortanti sui controlli dei prodotti

**Ricerche
effettuate sulle
contaminazioni
sia chimiche
sia biologiche**

«Confortanti, è questa la parola che possiamo utilizzare per esprimere un giudizio sintetico sui risultati delle indagini portate avanti nel corso del 2013, in merito al controllo sui prodotti orto-frutticoli per la ricerca dei residui dei fitosanitari». È quanto ha dichiarato Francesco Faragò, direttore dell'unità operativa di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione dell'Asp di Catanzaro – Ambito Territoriale di Catanzaro, riferendosi all'attività di controllo che rappresenta la parte operativa sul territorio, predisposta dal Piano Nazionale Integrato dei controlli 2011-2014 al quale, a sua volta, è collegato a cascata il piano integrato dei controlli della Regione Calabria 2011/2014, che, tra le varie attività, prevede controlli annuali su varie matrici alimentari attraverso il prelievo di campioni e relative analisi, secondo le disposizioni di specifiche normative comunitarie e nazionali. Il servizio dell'Asp preposto al controllo ufficiale, nel rispetto dei propri compiti istituzionali, per l'anno 2013 ha realizzato una serie di indagini, essenzialmente sulle matrici ortofruttili, finalizzate alla ricerca di vari parametri indicatori di contaminazioni sia chimiche che microbiologiche. Tutti i campioni prelevati per le ricerche sono stati consegnati all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, diretto da Francesco Casalnuovo, con sede a Catanzaro Lido. Nel corso del 2013 sono stati prelevati 68 campioni ortofruttili delle diverse specie. Su ogni campione di ortofrutta sono stati ricerca-

ti tutti i possibili fitosanitari potenzialmente impiegabili dai produttori agricoli, sia in forma lecita che illecita. Per ogni campione in pratica sono stati testati da 250 ai 280 fitosanitari, «un numero enorme – sostiene il direttore Faragò – che pone in condizioni di tranquillità sia noi operatori del controllo ufficiale che i consumatori». In nessun caso sono stati trovati residui di fitosanitari oltre il limite consentito dalle leggi.

Per quanto riguarda i controlli sui prodotti della IV gamma (insalate pronte confezionate), nel corso del 2013 il servizio dell'Asp, in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, ha elaborato un progetto che si prefigge di testare i parametri della sicurezza microbiologica. Questo progetto, dopo l'approvazione del dipartimento regionale Tutela della Salute e Politiche Sanitarie, Settore Area Lea, è stato implementato su un totale di 23 campioni di insalate, prodotte sia nella nostra regione che fuori regione. Anche in questo caso i risultati sono incoraggianti poiché in nessun dei campioni sono state riscontrate contaminazioni. Dunque, i prodotti della IV gamma, pronti al consumo, dal punto di vista microbiologico sono da ritenersi sicuri, per la tranquillità dei consumatori che sempre più numerosi fanno ricorso a questa tipologia di prodotti.

la protesta

Quei conferimenti all'Asp «immotivati e gravosi»

L'Azienda sanitaria provinciale organizza la propria struttura. Lo fa seguendo le volontà del proprio commissario, Maria Pompea Bernardi, che, a ridosso delle festività natalizie, palesa le sue intenzioni. È del 23 dicembre la pubblicazione della delibera con cui si procede al conferimento degli incarichi di posizioni organizzative del comparto. Un atto atteso dalle organizzazioni sindacali, le quali in sede di contrattazione avevano chiesto alla Bernardi il recepimento di alcune osservazioni. Peccato, però, che, secondo l'rsu della Cgil Vittoria Toscano, il testo del provvedimento «non rispecchi», almeno in parte, «alcune delle richieste fatte». La sindacalista in una nota ripercorre le tappe della contrattazione decentrata. «Si ricorda - si legge - che, nell'esaminare il nuovo piano delle posizioni organizzative, è stata ribadita più volte la necessità di essere molto oculati nel conferimento delle stesse», idem per «l'assegnazione delle gradazioni per il contenimento della spesa», allo scopo di «garantire un costo-beneficio equo», che «assicurasse il buon funzionamento dei servizi» e che non «appesantisse l'immagine dell'Azienda». L'attribuzione delle posizioni, così come ultimata, «non determina - sostiene la Toscano - il risparmio auspicato». Inoltre, «il commissario» non avrebbe provveduto «a motivare per iscritto (come da normativa contrattuale) né gli incarichi conferiti, né il mancato conferimento agli idonei». Per tutte queste ragioni, il sindacato chiede «la revoca della delibera», che sarà «sottoposta all'attenzione del comparto e dallo stesso discussa». Ad oggi, conclude, «nonostante la presa di posizione quasi unanime del sindacato e della rsu datata 30 dicembre 2013, nessun riscontro si è avuto dalla direzione dell'Asp». Un fatto questo ritenuto «strano», «dal momento che le convocazioni precedenti, aventi ad oggetto il regolamento delle posizioni, erano al contrario tempestive e mai tardive».



Vittoria Toscano

■ **SANITÀ** Nel mirino ci sono sempre l'azienda sanitaria e il suo direttore generale, Mancuso
Federfarma non depone le armi

«Situazione insostenibile, proponiamo di nuovo un tavolo di concertazione»

di EDOARDO CORASANITI

«A questo punto - spiega Federfarma - diciamo ce la tutta».

Lo sciopero del 7 gennaio è rinviato di un mese, ma l'associazione dei farmacisti non depone l'ascia di guerra. Nel mirino c'è sempre l'azienda sanitaria di Catanzaro, il suo direttore generale Gerardo Mancuso, i conti che non tornano. I farmacisti si dicono stanchi: dei giochi di parole, delle giustificazioni dell'Asp. Così, sul tavolo della discussione ritornano i punti cruciali della protesta del prossimo 7 febbraio, basati sull'accordo del 16 novembre 2011 (che prevedeva la regolarizzazione dei pagamenti dei crediti maturati dalle farmacie entro giugno 2012, in cui il ritardo non avrebbe dovuto superare due mensilità, mentre per gli interessi maturati l'Asp si impegna a sottoporre la questione alla struttura commissariale e per quelli maturandi a stipulare un'apposita transazione).

«Le farmacie devono ancora ricevere il pagamento delle ricette di ottobre e novembre 2013», dice Federfarma. Perché per legge «le aziende sanitarie devono pagare le farmacie entro la fine del mese successivo a quello in cui ricevono le ricette dalle farmacie medesime». La situazione è que-

sta, ribatte il presidente Vincenzo Defilippo. E se Mancuso insiste affermando che «non sia così, siamo disponibilissimi a parlarne in qualsiasi sede; se necessario, anche in un tribunale».

Ci sono altre due «annotazioni»: la prima, «sulla trasparenza». Così, l'invito ad un incontro pubblico, perché «siamo sicuri che il confronto diretto darebbe modo ai cittadini di capire i la questione. Ritardare illegittimamente i pagamenti ai farmacisti a tempo indeterminato costituisce di fatto una forma di "finanziamento" dei farmacisti all'Asp, la quale gestisce i fondi destinati alla copertura della spesa farmaceutica ad un tasso di interesse di gran lunga inferiore a quello che dovrebbe sostenere se facesse ricorso al credito bancario».

Seconda, «sulle iniziative sindacali di Federfarma: quando le farmacie vengono pagate dall'Asp con questi ritardi e devono pagare correntemente forniture e personale, non possono non risentirne».

In poche parole «una situazione insostenibile, e per questo proponiamo di nuovo un tavolo di concertazione entro il mese di gennaio per concretizzare quanto precedentemente espresso e scongiurare lo sciopero del 7 febbraio».



Vincenzo Defilippo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE

Controlli ortofrutticoli «Confortanti i dati delle indagini»

«CONFORTANTI. È questa la parola che possiamo utilizzare per esprimere un giudizio sintetico sui risultati delle indagini portate avanti nel corso del 2013, in merito al controllo sui prodotti ortofrutticoli per la ricerca dei residui dei fitosanitari».

È quanto dichiara Francesco Faragò, direttore dell'unità operativa di Igiene degli alimenti e della nutrizione dell'Asp riferendosi all'attività di controllo che rappresenta la parte operativa sul territorio, predisposta dal Piano nazionale integrato dei controlli 2011-2014. A questo è collegato a cascata il Piano integrato dei controlli della Regione Calabria 2011/2014, che, tra le varie attività, prevede controlli annuali su varie matrici alimentari attraverso il prelievo di campioni e relative analisi.

Il servizio dell'Asp per l'anno 2013 ha realizzato una serie di indagini sulle matrici ortofrutticole, finalizzate alla ricerca di vari parametri indicatori di contaminazione sia chimiche che microbiologiche. Tutti i campioni prelevati per le ricerche sono stati consegnati all'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno, diretto da Francesco Casalinuovo, con sede a Catanzaro Lido. «Grazie alla di-

sponibilità ed alla professionalità del personale dello stesso istituto - dichiara Faragò - che possiamo meritatamente definire un laboratorio di eccellenza nel campo delle indagini per la sicurezza alimentare, le nostre ricerche sui vari prodotti alimentari hanno avuto riscontri

pronti e precisi in termini di refertazione analitica».

Nel corso del 2013 sono stati prelevati 68 campioni ortofrutticoli delle diverse specie, sia di produzione regionale che provenienti da fuori regione. Su ogni campione di orto-frutta sono stati ricercati tutti i possibili fitosanitari potenzialmente impiegabili dai pro-

duttori agricoli, sia in forma lecita che illecita. Per ogni campione in pratica sono stati testati da 250 ai 280 fitosanitari, «un numero enorme - sostiene Faragò - che pone in condizioni di tranquillità sia noi operatori del controllo che i consumatori». In nessun caso sono stati trovati residui di fitosanitari oltre il limite consentito dalle leggi, anzi nella grandissima parte dei casi (intorno al 65% dei campioni), non è stato evidenziato alcun residuo di fitosanitari, mentre nella rimanente quota riscontrati al massimo due residui, comunque contenuti entro il limite di legge.



Franco Faragò

Faragò
«I nostri
prodotti
sono sicuri»



LA LETTERA

«Tanta umanità nella clinica dei risvegli»

Testimonianze sulla commossa gratitudine dei pazienti agli operatori del S. Anna

IN questo turbinoso mare della vita post-moderna, dove la tecnologia fa da padrone, rendendo l'umano un robot creando distacchi sempre più ragguardevoli dal proprio simile per colpa delle apparecchiature elettroniche che oggi tanto di moda. Nelle aziende, nelle fabbriche, nei negozi, in qualunque posto andiamo, il pc con la persona che punta il monitor e la mano su mouse, è diventato un classico.

Per non parlare poi per le strade, nei pullman, in auto si vedono dita che si muovono con velocità inaudita su tastiere di i phone. Che fine ha fatto la stretta di mano, l'abbraccio, la pacca sulle spalle tutte gesta che ormai sono state poste nel dimenticatoio. Ma ci sono strutture dove ancora la tecnologia in alcuni settori non ha preso il sopravvento, il contatto umano è così forte e vicino al paziente che addirittura lascia trasparire delle emozioni. Parlo della struttura sanitaria del Sant'Anna specializzata in neuroriabilitazione, collocata sulle verdi colline del Marchesato ospita pazienti con disabilità grave, quindi c'è bisogno di uno sforzo particolare sia didattico che umanitario per poter capire e comprendere le esigenze di questa tipologia di pazienti. L'arma vincente di noi operatori sanitari è il forte contatto umano che andiamo a sprigionare con sorrisi, pacche sulle spalle e strette di mano. Queste gesta sono elargite con tanta disinvoltura che aprono

canali comunicativi e confidenziali i quali, rendono lo stato d'animo del paziente sicuro e convinto verso un recupero progressivo delle capacità cognitive-comportamentali represses. Queste tecniche d'approccio fortemente umanizzate, sono dettate da persone che in primis vogliono questo, come infatti la direzione vieta l'uso di cellulari e altri dispositivi tecnologici durante le ore di lavoro.

Alla fine i frutti si raccolgono, cito alcuni esempi di pazienti che hanno dimostrato tanta gratitudine esprimendola con l'emozione e addirittura il pianto. Il signor Antonio in palestra durante la fisioterapia, l'operatore sanitario non poteva menzionare la data d'uscita perché cominciavano gli occhi a lacrimare. La signora Anna di Reggio Calabria il giorno prima della dimissione mi salutò con le lacrime agli occhi. La signora Emanuela seppi il giorno dai miei colleghi che non riusciva a contenere l'emozione.

Ne potrei citare all'infinito ma quella che più di tutti mi colpì sono state le parole della signora Lucia: "mi avete saputo accogliere e trattare in questo lungo periodo più dei miei paesani". Questo succede in uno spaccato di sanità che vuole ad ogni costo essere umano per stare vicino e recuperare i contatti che per colpa della tecnologia vengono fagocitati.

Luigi Morrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **CIRÒ MARINA** Riprende la trattativa sul salinodotto danneggiato dalle mareggiate

Syndial, «la Regione è latitante»

Ancora distanti le posizioni col Comune che chiede l'apertura del tavolo tecnico

Esposto in Procura sull'amianto per la società non c'è pericolo

CIRÒ MARINA - In primopiano il destino dello stabilimento di Punta Alice e i tubi del salinodotto, «contenenti amianto», danneggiati dalle mareggiate in località Feudo. Al termine dell'incontro con una delegazione della società Syndial, che si è svolto ieri in municipio, l'assessore comunale allo sviluppo economico, Maurizio Bonifati, ne riassume l'esito: «Il Comune di Cirò Marina e Syndial lamentano l'assenza della Regione Calabria, i funzionari e i dirigenti regionali preposti non affrontano il tema dello stabilimento di Punta Alice, c'è un vuoto istituzionale».

Continuando il resoconto, l'assessore Bonifati puntualizza: «L'unico atto che hanno compiuto i funzionari e i dirigenti regionali è stato quello di consegnare tutto l'incartamento all'Avvocatura, abdicando così alla loro funzione di applicare le leggi e di determinarsi autonomamente, questa è una latitanza vera e propria».

Le parti pertanto si attiveranno presso gli uffici della Regione per l'apertura di un tavolo tecnico, a cui dovrà prendere posto anche il sinda-

co di Belvedere Spinello.

Le posizioni tra il Comune e la Syndial rimangono comunque diverse: l'ente locale è convinto, «documentazione alla mano», illustrata dall'avvocato Francesco Bocchinfuso, che lo stabilimento di Punta Alice sia una pertinenza della miniera Timpa del Salto, sita a Belvedere Spinello, ragione per cui Syndial, non avendo rinnovato la concessione mineraria alla scadenza, dovrebbe ri-consegnarlo in uno stato di efficienza alla Regione.

La società Syndial al contrario è convinta di essere proprietaria dello stabilimento. Lo vorrebbe chiudere, ma «ha lasciato le porte aperte ad una trattativa con la Regione, questo è l'elemento positivo», a parere di Bonifati, esperto in materia mineraria. Per dirimere la questione sullo stabilimento, «Syndial ha introdotto un ricorso al Tar».

Relativamente ai tubi divelti «contenenti amianto com'è stato denunciato dai residenti alla Procura della Repubblica di Crotona», quesito posto dal sindaco Roberto Siciliani e dall'assessore Antonio Anania, il

manager Mocchiari ha risposto che «i lavori potrebbero partire il 31 gennaio», aggiungendo che è stato avviato uno studio per prevenire futuri danneggiamenti.

Per Mocchiari, «trattandosi di amianto composto non rilascia fibre dannose».

La delegazione della società milanese era integrata dalla responsabile progetti speciali Eni e collegamento rapporti istituzionali Syndial, Enrica Barbaresi, dal direttore risanamento ambientale, Modestino Calaruso, dal responsabile dei rapporti istituzionali, Giuseppe Spampinato, dal program manager Syndial, Pierfilippo Mocchiari, dal responsabile del presidio Syndial, Luciano Monin. Il sindaco Siciliani si prefigge di sollecitare la Regione per l'istituzione, nel più breve tempo possibile, del tavolo tecnico. Per il Comune di Cirò Marina erano presenti anche l'assessore al controllo di gestione, Ferdinando Amoruso, il dirigente dell'area tecnica, Cataldo Fuscaldo, e l'architetto Mario Patanisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stabilimento Syndial e, a lato, l'assessore Bonifati



■ AZIENDA SANITARIA Il commissario Bernardi accusato di avere disatteso gli accordi

Posizioni, duro attacco della Rsu

«Miglioramento dei servizi? No, si tratta soltanto di stipendi aggiuntivi»

Incriminata
l'apposita
delibera

di FRANCESCO PRESTIA

«La Bernardi ci aveva assicurato che avrebbe tenuto conto delle nostre osservazioni. Così invece non è stato ed ecco perché noi, sindacati e Rsu, non ci stiamo». È un attacco frontale quello che la Rsu dell'Asp muove al commissario. In una durissima nota Vittoria Toscano contesta la delibera 1833/C del 18 dicembre scorso con la quale sono state assegnate le nuove posizioni organizzative.

Si tratta di un tipo d'incarico attribuito ad alcune unità di personale per lo svolgimento di funzioni direttive di particolare complessità, o di attività altamente specializzate, di elevata autonomia ed esperienza. Maggiori responsabilità dunque per i titolari di posizione organizzativa e, conseguentemente, maggiori benefici economici. Ecco perché, al di là del prestigio, esse sono ambite dai dipendenti. Quest'anno gli incarichi sono stati ridotti di un terzo, passando da una sessantina a poco più di 40. Una scelta che discende, verosimilmente, anche dai problemi di bilancio della sanità pubblica. Non appena però la delibera della Bernardi è apparsa sul sito web dell'azienda sono iniziate a fioccare le critiche. «Si premiano sempre le stesse persone»: questa la censura più ricorrente che abbiamo ascoltato tra il personale.

Un dirigente di primo piano, al quale le abbiamo riportate, scuote però la testa: «Per l'assegnazione delle posizioni organizzative si segue un

iter, si concordano con i sindacati criteri e settori, si procede ad un avviso interno cui ogni dipendente può partecipare producendo il proprio curriculum ed ogni titolo utile, fermo restando che poi la decisione compete interamente al direttore generale o, come nel nostro caso, al commissario straordinario. Ricordo che ogni volta che si sono assegnate le posizioni, si sono scatenate critiche. Ma, diciamoci la verità: a protestare sono, sostanzialmente, coloro che sono stati esclusi. Non di critiche oggettive, dunque, si tratta bensì di risentimenti ed invidie, magari comprensibili ma non possono fare testo». Risentimenti? Invidie? Interessi personali? Se questo può spiegare la protesta dei singoli (e non è detto che ciò sia vero per tutti), non sembra che il ragionamento si possa attagliare alla nota della Rsu che, di fatti, è molto articolata. «L'attribuzione delle posizioni organizzative - accusa infatti la Toscano - nonostante gli accordi intervenuti in precedenza, non sembra mirata a migliorare i servizi bensì, in molti casi, ad assicurare veri e propri stipendi aggiuntivi», ricavati oltre tutto dal salario accessorio dei dipendenti. Con tanti saluti, per altro, all'impegno di contenere la spesa. Le riserve della Rsu si appuntano, più in particolare, sulle posizioni assegnate nel settore infermieristico e si rileva che nessun incarico è stato attribuito alle ostetriche, nonostante

«la richiesta sindacale di rivalutare questa figura professionale». Il commissario ha disatteso poi l'impegno di «motivare per iscritto, per come impone il contratto, gli incarichi e il mancato conferimento agli idonei. In barba alla trasparenza». La Toscano elenca poi nel dettaglio i motivi salienti della protesta: oltre a non tenere conto delle osservazioni dei sindacati e della Rsu, la Bernardi ha ignorato anche le valutazioni positive precedenti fatte dai dirigenti responsabili e accertate dal nucleo di valutazione. Ed ancora: «Si sono valutati in maniera discrezionale, non oggettiva, i titoli di studio, professionali e l'esperienza lavorativa». Dulcis in fundo (si fa per dire): «La spesa per le nuove posizioni organizzative è a totale carico del comparto». Ce n'è abbastanza insomma, a parere della Rsu, per chiedere ufficialmente la revoca della delibera incriminata. Essa verrà portata alla discussione dei lavoratori, che saranno invitati a sottoscrivere la richiesta di revoca. Viene stigmatizzato, infine, il fatto che sull'argomento nessuna risposta ci sia stata finora dall'Asp, nonostante le citate critiche e riserve siano state espresse al commissario «in maniera quasi unanime da sindacati e Rsu».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SERRA SAN BRUNO Soccorso dai passanti

Postino colpito da infarto a 800 metri dall'ospedale L'ambulanza arriva dopo 15'

di BRUNO VELLONE

SERRA SAN BRUNO – Un postino di 50 anni, nella tarda mattinata di ieri, è stato colpito da infarto mentre aveva appena finito le operazioni di carico della posta sul furgone del servizio postale. L'uomo, residente ad Arena, secondo quanto riferito dai primi soccorritori, si sarebbe improvvisamente accasciato a terra nella piazzuola antistante l'ufficio postale. Providenzialmente soccorso dal giovane avvocato Raffaele Masciari che gli ha praticato un massaggio cardiaco, è apparso subito grave.

Alcuni minuti dopo, al legale si è aggiunto un medico che si trovava di passaggio, Franco Bonazza, e i due hanno fatto di tutto per tenere in vita il poveretto ormai privo di conoscenza. Immediata la telefonata al 118 – ore 12,33 – ma per l'arrivo dell'ambulanza si è dovuto attendere 15 minuti. Eppure il nosocomio "San Bruno", da dove è partito il mezzo dell'emergenza urgenza, dista in linea d'aria, circa 800 metri dall'ufficio postale. Insomma, qualcosa si sarà "inceppato" e a farne le spese è stato il poveretto che



L'ospedale di Serra San Bruno

giaceva a terra in attesa di essere soccorso dai sanitari e trasportato prontamente presso il presidio ospedaliero serrese. Una volta giunta sul posto, l'ambulanza del 118, ha provveduto a trasportare il poveretto presso il locale nosocomio, dove i sanitari gli hanno prestato le prime cure, stabilizzando la situazione critica nella quale versava il 50enne e provvedendo al trasferimento del postino presso il centro cardiologico dell'ospedale di Catanzaro mediante elisoccorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

